

ITALIA

Instituto Italiano Para el Comercio Exterior
Departamento para la Promoción de Intercambios Comerciales
de la Embajada de Italia



STATO PLURINAZIONALE DI BOLIVIA SITUAZIONE CONGIUNTURALE 2010

Elaborazione: ICE SANTIAGO



1.1 - Stato Plurinazionale di Bolivia : Situazione socio politica 2010

La situazione politica boliviana ha assunto un carattere molto peculiare dopo l'elezione alla carica di Presidente della Repubblica di Evo Morales, il 22 gennaio 2006. La sua Presidenza si è caratterizzata per la notevole apertura verso la popolazione indigena e le classi storicamente emarginate, la nazionalizzazione di numerose imprese, con particolare riferimento al settore degli idrocarburi e delle telecomunicazioni, la convocazione dell'Assemblea Costituente e la successiva approvazione della Nuova Costituzione Politica Boliviana (CPE), entrata in vigore nel febbraio 2009.

Nel 2010 tale tendenza non è cambiata. In particolare il 1 maggio 2010 il Governo ha proceduto alla nazionalizzazione di imprese produttrici e distributrici di elettricità, di cui una di proprietà francese ed un'altra britannica.

Il timore di future nazionalizzazioni e la sospensione del regime di preferenza tariffaria con gli Stati Uniti (ATPDEA), unitamente ad irrisolti problemi sociali, congiuntamente al rischio latente di conflitti interni che spesso sfociano in improvvisi blocchi delle scarse vie di comunicazione, hanno condotto a una riduzione degli investimenti privati. Si è ora in attesa di vedere confermato un approccio più pragmatico nell'elaborazione delle importanti riforme (codice di commercio, del lavoro, degli idrocarburi, delle miniere) cui l'Assemblea legislativa dovrà procedere che daranno attuazione ai nuovi principi consacrati dalla Costituzione Politica dello Stato, tale riduzione viene, inoltre, aggravata dal generale clima di sfiducia provocato dalla crisi finanziaria internazionale.

Nonostante il Paese si stia avviando verso un periodo di stabilità politico-sociale, molteplici sono i dubbi degli imprenditori riguardo la convenienza a investire in Bolivia, tra i quali: la politica economica eccessivamente regolatrice (es. nel mercato del lavoro); le complicazioni burocratiche che impediscono il rapido avvio di attività d'impresa (v. oltre le statistiche di "Doing business"); l'inefficienza del potere giudiziario, che rende complesso il rispetto dei contratti; l'attuazione dello Stato di diritto, così come la piena tutela del diritto di proprietà e la lotta alla corruzione. I piani di deficit-spending del Governo, diretti alla costruzione d'infrastrutture e alla conseguente creazione di posti di lavoro, sono stati parzialmente ridimensionati da una drastica riduzione delle entrate fiscali.

1.2 CONGIUNTURA ECONOMICA

Nel 2010, l'attività economica ha registrato una crescita del 4,1%, superiore in 0,7 punti percentuali rispetto al 2009. Da rilevare che nel 2009, l'economia del paese ha mostrato la maggior crescita del PIL(+3,4%) fra i paesi dell'America Latina.

Tale risultato è da attribuire principalmente al dinamismo mostrato dall'attività non estrattiva e dalla ripresa dello sfruttamento delle risorse non rinnovabili. A ciò si aggiunge il favorevole comportamento della domanda interna e un miglioramento della domanda esterna già iniziato a partire dalla fine del 2009. Il consumo privato è l'item che ha maggiormente inciso sulla crescita del 2010, unitamente all'aumento degli investimenti pubblici e privati.

Secondo la Cepal, tale risultato è da attribuire al recupero della crisi finanziaria internazionale, che ha portato all'aumento sia dei prezzi medi internazionali sia del volume dei principali prodotti esportati dalla Bolivia, in particolar modo del gas naturale. Il settore finanziario ha continuato a dimostrare un trend crescente e il portafoglio di crediti interni è aumentato del 15,7%. Secondo stime della Cepal il tasso di crescita dell'attività economica nel 2011 si attesterà intorno al 5,3%. Secondo questo organismo le principali sfide che

dovrà affrontare il governo boliviano sarà quello di mantenere sotto controllo l'aumento dei prezzi degli alimenti e dell'inflazione, nonché di mantenere la competitività delle principali esportazioni e promuovere il recupero del settore minerario.

Bilancia dei pagamenti

Nel 2010, la bilancia dei pagamenti ha registrato un surplus di 923 milioni di dollari, risultato da attribuire al surplus delle partite correnti pari a US\$ 903 (4,6% del PIL annuale previsto per il 2010), dovuto principalmente al saldo favorevole della bilancia commerciale di beni pari a US\$ 907 milioni; + 88% rispetto al 2009 per il notevole incremento delle esportazioni, sia in termini di volume che di prezzi, e ai trasferimenti del settore privato provenienti dall'estero, che hanno raggiunto US\$ 1.081 milioni. I conti di capitale e finanziari hanno registrato un saldo positivo di US\$ 853 milioni, pari al 4,3% del PIL, rispetto al saldo negativo (-US\$ 29 milioni) registrato nel 2009.

Debito Estero – Riserve Internazionali

Nel 2010, il debito estero pubblico, compreso quello a breve termine, ha raggiunto 3.013 milioni di dollari, superando di US\$ 283,9 milioni quello registrato nel 2009. Il saldo del debito pubblico a medio e lungo termine, pari a 2.882 milioni di dollari, rappresenta il 95,6% del totale del debito pubblico, maggiore di 280 milioni di dollari a quello registrato nel 2009. Tale incremento è da attribuire in particolare all'aumento dei prestiti multilaterali da parte della CAF e dalla Banca Interamericana dello Sviluppo– BID, per il finanziamento di progetti d'infrastruttura e sviluppo locale e dei prestiti bilaterali realizzati dalla R. B. di Venezuela destinati all'acquisto di diesel.

Il saldo delle riserve internazionali della Banca Centrale della Bolivia ha raggiunto US\$ 9.730 milioni nel 2010, US\$ 1.150 in più rispetto a quello registrato nel 2009, cifra che rappresenta il 49% del PIL.

Il saldo del debito esterno privato ha raggiunto 981 milioni di dollari, US\$ 47,5 milioni in più che nel 2009, di cui il 20% (pari a 196 milioni di dollari) corrisponde al settore finanziario ed il 80% (US\$785 milioni) al settore non finanziario.

Bilancia Commerciale

La bilancia commerciale ha chiuso il 2010, con un saldo positivo di 906,8 milioni di dollari, con un incremento dell'88% rispetto al precedente anno. Tale risultato è da attribuire alla rilevante crescita delle esportazioni sia in termini di volumi che di prezzi dei prodotti esportati.

Il valore delle esportazioni di beni FOB, ha raggiunto 6.290,5 milioni di dollari, pari al 31,8% del PIL, con un crescita del 27,9% rispetto al 2009 (US\$ 4.918 milioni) dovuto principalmente all'aumento delle esportazioni di gas e delle esportazioni di stagno, farina di soya, olio di soya, legno, pelle e cuoio e altri prodotti con un incidenza significativa sull'attività economica del Paese.

In termini nominali, il valore delle esportazioni dei diversi comparti mostra un aumento generalizzato rispetto al 2009, da evidenziare l'aumento del 29,3% delle esportazioni di tutti i minerali ad eccezione dell'oro. Viceversa si evidenzia la diminuzione delle esportazioni di soya (-59%) e zucchero (-45,3%), la cui flessione è da attribuire principalmente a fattori climatici.

Le esportazioni di idrocarburi hanno registrato un aumento del 41% rispetto al 2009, dovuto all'incremento delle esportazioni di gas (+42,2%) verso il Brasile e l'Argentina.



Viceversa le esportazioni di prodotti non tradizionali , hanno mostrato una crescita del 12,7%, rispetto al 2009. Fra questi, si rileva un maggior incremento dell'export di olio di soya , castagne e legno.

Le esportazioni di beni effettuate dal settore pubblico hanno raggiunto 3.181 milioni di dollari , pari al 45,7% del totale e corrispondono alle esportazioni di idrocarburi (US\$ 2.945 milioni) e minerali (US\$ 236 milioni). Le esportazioni del settore privato hanno raggiunto 3.776 milioni di dollari con una partecipazione del 54,3% sul totale export del paese.

Le importazioni Cif di beni, nel 2010 hanno raggiunto 5.384 milioni di dollari, pari al 27,2% del PIL, con un una crescita del 21,4% rispetto al precedente anno. Le importazioni di beni di consumo hanno registrato un incremento del 25,9%, con un aumento del 24% dei beni durevoli e del 27,4% dei beni non durevoli. Le importazioni dei beni intermedi, che rappresentano il 50,2% del totale, sono aumentate del 18,8% rispetto al precedente anno, incremento da attribuire principalmente ai beni destinati al settore agricolo(+10%), ai combustibili (+31,5%) ed ai materiali per l'edilizia (+6,4%). Le importazioni di beni strumentali sono cresciute del 22,1% rispetto al 2009 e corrispondono al 27,7% del totale dell'import. Tale incremento è principalmente da attribuire all'aumento delle importazioni da parte del settore agricolo ed industriale.

I flussi commerciali della Bolivia con il resto del Mondo , registrati nel 2010 sono sintetizzati di seguito:

- Con il Mercosur: il surplus della bilancia commerciale ha raggiunto 1.258 milioni di dollari , con una crescita dell'81,5% rispetto al precedente anno, a cui hanno maggiormente contribuito le esportazioni di gas verso il Brasile.
- Con la Comunidad Andina: nel periodo considerato si registra un saldo positivo della bilancia commerciale pari a 117 milioni di dollari, da attribuire principalmente alle esportazioni verso la Colombia.
- Con Venezuela: si rileva un surplus di 41,7 milioni di dollari nella bilancia commerciale (dopo il deficit di -10 milioni di dollari registrato nel 2009), per l'aumento delle esportazioni di prodotti manifatturieri.
- Con Cile: si registra un deficit commerciale pari a US\$ 206 milioni, nonostante l'aumento del 17,5% delle esportazioni boliviane verso questo paese.
- Con gli Stati Uniti: il deficit commerciale è diminuito in US\$78 milioni dovuto all'aumento del 40% delle esportazioni e del 18% delle importazioni.
- Con l'Unione Europea: il saldo commerciale positivo ha raggiunto US\$ 209 milioni contro i 93 milioni di dollari registrati nel 2009. Si rileva un incremento delle esportazioni verso il Belgio (+100,1%), l' Italia (+53,3%), il Regno Unito (+36,4%) e la Germania (+56,8%).
- Con Svizzera: il surplus della bilancia commerciale è stato di 151 milioni di dollari per l'aumento delle esportazioni di minerali.
- Con Asia: la bilancia commerciale ha registrato un deficit di 15 milioni di dollari dovuto all'aumento delle importazioni dalla Cina (+42%). Viceversa si evidenziano l'aumento delle esportazioni verso il Giappone (51,7+%).

Bilancia commerciale servizi:

Nel 2010 il commercio estero dei servizi ha registrato un saldo negativo di 225 milioni di dollari. Le esportazioni di servizi hanno raggiunto 550 milioni di dollari con una crescita del 6,6% rispetto al 2009, con aumenti principalmente nei seguenti comparti: viaggi, servizi del governo, trasporti, comunicazioni, altri servizi imprenditoriali e diritti di brevetti.

Le importazioni di servizi hanno raggiunto 775 milioni di dollari, pari ad una crescita del 7% rispetto al 2009. Si rilevano aumenti in tutti i comparti fra cui si evidenziano: viaggi, trasporti, servizi del governo, informatica ed informazione ed assicurazioni.

Inflazione:

Secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica (INE) l'inflazione accumulata da gennaio a giugno 2010 era dello 0,43%, in linea con quella del 2009 che si era chiuso con un Indice dei Prezzi al Consumo (IPC) dello 0,26% (-97,8% rispetto al 2008), il più basso di sempre e, insieme al Perù, il più basso del Sud America. Tuttavia durante il secondo semestre del 2010 la situazione di stabilità inflazionistica ha subito delle variazioni.

Il forte aumento del livello dei prezzi negli ultimi mesi dell'anno ha spinto il tasso d'inflazione al 7.2%, al di là delle previsioni governative attestate al 4.5%.

L'inflazione più elevata si è registrata nel gruppo dei prodotti alimentari e bevande non alcoliche (+11,6%), ristoranti e alberghi (+9,5%) e bevande alcoliche e tabacco (+11,6%), viceversa si evidenzia una variazione negativa del -1,31% nel comparto delle comunicazioni.

Disoccupazione:

Secondo gli ultimi dati disponibili dell'INE al terzo trimestre 2010, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 5,3% per gli uomini e il 6,9% per le donne. Secondo l'INE nel periodo considerato gennaio 2009 - giugno 2010 il tasso di occupazione è passato dal 55,95% al 56,75%. Secondo i dati rilevati dall'INE l'occupazione nella amministrazione pubblica è aumentata rispetto al primo e secondo trimestre del 2009, viceversa la occupazione nel settore dell'edilizia mostra una crescita del 7,7% nel periodo aprile-giugno 2010 rispetto al primo trimestre dell'anno in corso. A conferma di ciò si rileva che l'offerta di manodopera nel settore dell'edilizia è diminuita in linea con la tendenza di crescita del medesimo.

Investimenti esteri

Nel 2010 gli investimenti diretti esteri lordi (IDE), hanno raggiunto 915 milioni di dollari, cifra superiore in 228 milioni di dollari a quella registrata nel 2009, a cui bisogna sottrarre il valore di 292,7 milioni di dollari corrispondenti ai disinvestimenti effettuati nel periodo considerato. Relativi in gran parte agli ammortamenti di debiti infrasocietari da parte di imprese residenti alle loro sedi all'estero, di cui US\$135 milioni corrispondono al settore minerario. I quattro principali Paesi di origine degli IDE nel periodo considerato sono stati: Spagna, Svezia, Stati Uniti e Francia.



Investimenti esteri diretti per settore
2009 - 2010
(mln US\$)

	2009 (p)	2010(p)	Var. %
Totale Investimenti	686,7	914,7	24,93
Idrocarburi	325,4	310,0	-4,97
Settore minerario	91,6	219,7	58,31
Industria	48,8	280,3	82,59
Trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni	86,7	28,5	-204,21
Commercio, elettricità ed altri servizi	134,1	76,1	-76,22
II. DISINVESTIMENTI	-203,3	-292,7	30,54
III. IDE NETTI (I - II)	483,3	622,0	22,30
IV. Adeguamento:			
Acquisto azioni da parte di YPFB	-60,3		
V. ADEGUAMENTO IDE NETTI (III - IV)	423,0	622,0	31,99

Fonte:BCB, Elaborazione: BCB

P: cifre preliminari

Lo scarso dinamismo mostrato dagli IDE nel 2010 è dovuto principalmente alle condizioni di sicurezza giuridica degli investimenti, alla mancanza di decisione politica rispetto allo sviluppo dei settori economici strategici come ad esempio, gli idrocarburi, il settore minerario, l'energia elettrica, le telecomunicazioni ed i trasporti. A ciò si aggiunge l'approvazione di legge e decreti che hanno eroso la relazione fra il settore pubblico ed il privato e con alcuni segmenti sociali. Un esempio di questo comportamento politico è la recente "nazionalizzazione" delle compagnie del settore elettrico, che mostra un incompimento dei convegni di protezione agli investimenti firmati fra paesi. Inoltre da rilevare che non è presente una politica consistente riguardante la nazionalizzazione di imprese di servizi pubblici, fattore che ha generato processi legali internazionali. Mentre tali processi legali continuano le condizioni d'incertezza per gli investimenti esteri si manterranno.

Tasso di cambio

La politica monetaria boliviana è stata caratterizzata da mini-svalutazioni e mini-rivalutazioni della moneta locale senza preavviso. In particolare la politica monetaria del Governo Morales è stata caratterizzata da una costante rivalutazione della moneta locale nei confronti del dollaro americano (8% nel corso del 2008) e, a partire dal 6 ottobre 2008, il rapporto di cambio tra le due monete è rimasto fissato a 6,97 boliviani per l'acquisto ed in 7,07 boliviani per la vendita. Con tale politica il Governo intende sostenere una "bolivianizzazione" dell'economia (in contrapposizione alla "dollarizzazione").

Dopo 25 mesi consecutivi, negli ultimi mesi del 2010 il Banco Central de Bolivia (BCB) ha invertito la tendenza relativa al tasso di cambio, spostandolo da Bs7.07:US\$1 a Bs6.89:US\$1. L'Economist Intelligence Unit prevede che tale inclinazione possa durare

per tutto il 2011, fino alla conclusione del 2012, nonostante la riduzione della competitività internazionale.

Considerata la diversa forza tra le due economie, il rapporto di cambio Boliviano/USD si mantiene artificialmente basso attraverso l'utilizzazione delle riserve internazionali nette (RIN), che hanno superato gli 8.500 milioni di dollari. Tale aumento è dovuto – secondo quanto reso noto dal Banco Centrale Boliviano – al surplus della bilancia dei pagamenti, all'aumento del prezzo dell'oro nonché alla nazionalizzazione degli idrocarburi. Alcuni economisti stimano che il dollaro dovrebbe avere un valore superiore del 25% rispetto all'attuale.

Per il FMI la strategia boliviana di mantenere il tasso di cambio stabile è stata positiva: l'alta dollarizzazione del paese suggeriva di mantenere una continuità nelle politiche monetarie durante la crisi; in una situazione in cui non si richiedeva una svalutazione del tasso di cambio reale e le riserve internazionali erano alte.

Settori

Idrocarburi

Il settore nel 2010, registra una ripresa rispetto al precedente anno, con una crescita del 14% rispetto al 2009. La produzione di gas naturale è aumentata del 17,3% grazie all'aumento delle esportazioni sia in volume sia in valore verso il Brasile e l'Argentina e un maggior dinamismo del mercato interno, in linea con l'espansione dell'attività industriale e commerciale e per l'aumento dell'uso di gas naturale per veicoli, in accordo alla politica energetica del Governo.

Nel 2010 si sono esportati a Brasile 26,9 milioni di metri cubici al giorno ad un prezzo di \$US 6,64/MMBTU. Nel 2009 il volume esportato è stato di 22,2 milioni di m³ al giorno ad un prezzo medio di \$US 5,54/MMBTU. Le esportazioni verso l'Argentina hanno raggiunto una media di 4,8 milioni di m³ al giorno ad un prezzo medio di US\$7,94/MMBTU, rispetto ai 4,6 milioni di metri cubici al giorno ad un prezzo medio di \$US6,34/MMBTU del 2009.

Per quanto riguarda la produzione di liquidi (petrolio condensato e carburante), il tasso di crescita rispetto al 2009 è stato del 5,1%, dovuto principalmente all'aumento della produzione di gas naturale che comporta un aumento della produzione dei liquidi e derivati. Tuttavia, anche se la produzione totale di liquidi aumenta, la diminuzione della produzione dei campi petroliferi in linea con il tasso di declinazione naturale degli stessi e i ridotti investimenti nell'esplorazione di nuovi campi, fanno prevedere l'aumento delle importazioni di diesel oil al fine di far fronte alla crescente domanda interna.

Settore minerario

Nel 2010, il settore minerario ha dimostrato una flessione del -4,1% rispetto al 2009 che si spiega per scioperi nelle zone di maggior produzione e il minor dinamismo nella produzione di piombo (-14,2%) argento (-7,2%) e zinco (-5,59%) da parte della miniera San Cristobal, che non hanno potuto compensare l'aumento delle produzioni di rame (+57,5%), di antimonio (+ 187%) e wolfram (+17,6%).

Settore dell'edilizia

Il settore dell'edilizia, ha dimostrato una crescita del 7,5% sebbene inferiore a quella registrata nel 2009 (10,8%). Tale risultato è dovuto al comportamento di alcune variabili

come: l'indice del costo della costruzione, la produzione e consumo di cemento ed il costo dei materiali da costruzione.

Secondo l'INE il tasso di crescita dell'indice di costo della costruzione nel terzo trimestre del 2010 è stato del 155,6 punti; i prezzi dei principali materiali da costruzione sono aumentati del 3,4% in particolare i prezzi del ferro e derivati; la produzione di cemento è aumentata del 5,4%, mentre il consumo, pur con variazioni negative in alcune regioni, mostra un incremento dell'8%. Si rileva un particolare dinamismo dei progetti di investimenti pubblici sia da parte del Governo Centrale che da parte delle autorità regionali.

Industria manifatturiera

Il settore, nel 2010, ha visto un aumento del 2,6%, sebbene con una diminuzione di 2,2 punti percentuali rispetto alla percentuale di crescita del 4,8% osservata nel 2009. I comparti che hanno maggiormente inciso positivamente sull'andamento del settore sono stati: alimentari, bevande e tabacco (+6%), tessili, legname e prodotti minerali non metallici in particolare cemento.

Settore elettricità gas e acqua (EGA):

Il settore, nel 2010, ha registrato un incremento del 7,3%, superiore di 1,2 punti percentuali a quello osservato nel 2009. Da rilevare che a partire dalla nazionalizzazione di 4 società generatrici di elettricità avvenuta il 1 maggio del 2010, lo Stato controlla l'80% del mercato attraverso l'acquisto delle azioni di Corani S.a, Guaracachi s.s, Valle Hermoso s.a. e Impresa de Luz y Fuerza de Cochabamba. Ciononostante la generazione di energia elettrica risulterebbe essere inferiore al suo livello potenziale.

Trasporti e Comunicazioni

Il settore nel 2010, ha mostrato una crescita dell'8%, superiore in 2,4 punti percentuali a quella registrata nel 2009, dovuta in particolare al maggior dinamismo del comparto dei trasporti di merce, maggior flusso di passeggeri a livello locale per via terrestre ed area. E' aumentata anche il trasporto urbano e il trasporto vincolato all'attività degli idrocarburi.

Agricoltura e l'allevamento

Nel 2010, il settore ha registrato una flessione del -1,2%. Il fattore climatico ed in particolare il denominato fenomeno de la "Niña" ha influito pesantemente sulla andamento del settore e ne ha frenato la crescita durante il 2010. In special modo si rileva la diminuzione delle coltivazioni di soya e derivati, oleaginose e zucchero, inoltre la siccità nel primo semestre 2010 ha comportato la perdita di numerosi capi di bestiame e la flessione della produzione del comparto avicolo per la mancanza di alimento. Viceversa le coltivazioni di riso hanno dimostrato una crescita del 14,1%.



PRINCIPALI DATI MACROECONOMICI

	2009	2010	2011	2012
PIL				
Prodotto Interno Lordo su base nominale (in milioni di USD)	18.235	19.404	22.286	24.192
Prodotto Interno Lordo su base nominale (in milioni di bolivianos)	128.920	137.122	156.022	166.690
Crescita reale del PIL	3,4	3,8	3,6	3,8
Spese sul PIL (variazioni % sul cambio reale)				
Consumi privati	3,7	4,0	3,5	3,6
Consumi statali	3,8	3,4	3,5	3,3
Investimenti fissi lordi	2,9	9,8	6,2	6,4
Esportazione di beni e servizi	(-)10,8	7,5	6,0	6,5
Importazione di beni e servizi	(-)10,2	11,3	7,0	7,3
Origine del PIL (variazioni %)				
Agricoltura	3,7	2,5	3,0	4,0
Industria	2,9	4,0	3,6	3,9
Servizi	4,9	4,7	4,3	4,1
Popolazione ed entrate				
Popolazione (in milioni)	9,9	10,0	10,2	10,4
PIL pro capite (USD in parità potere d'acquisto)	4.613	4.730	4.897	5.101
Disoccupazione registrata (%)	8,5	8,3	8,0	8,0
Conto corrente (in milioni di U\$)				
Bilancio commerciale	774	1.296	1.474	1.521
Beni: Esportazioni	4.918	6.269	6.951	7.453
Beni: Importazioni	(-)4.144	(-)4.972	(-)5.477	(-)5.933
Bilancio servizi	(-)500	(-)581	(-)688	(-)715
Bilancio entrate	(-)674	(-)890	(-)970	(-)1.086
Bilancio trasferimenti correnti	1.213	1.028	1.080	1.155
Bilancio conto corrente	813	853	896	875
Debito estero(in milioni di US\$)				
Debito accumulato	5.691	6.187	6.861	7.744
Debito pagato	590	510	475	473



Principali restituzioni	436	374	375	384
Interessi	154	137	100	89
Riserve internazionali				
Totale delle riserve internazionali (mil USD)	8.581	9.730	10.250	10.825

Fonte: "The Economist Intelligence Unit" Country Report gennaio 2011

1.3.- Rischio Paese (valutazioni SACE ed agenzie di rating)

Al 15 febbraio 2011, la Bolivia è collocata nella 6^a categoria OCSE (su una scala che va da 0, minor rischio, a 7, maggior rischio), nella 2 CONSENSUS e nella classe C dalla Sace.

Valutazioni e rating di Agenzie Internazionali:

Da settembre 2009 novembre 2010 tutte le principali agenzie di rating hanno elevato le valutazioni della Bolivia.

- Condizioni di assicurabilità SACE:

Categoria OCSE: 6/7

Rischio sovrano: chiusura

Rischio bancario: caso per caso

Rischio privato: caso per caso

Categoria di rischio: alto

Categoria consensus: 2

• Standard & Poor's: 'B/B'

All'inizio di maggio 2010 la qualificazione data alla Bolivia è stata incrementata da B-/C a B/B. Il miglioramento è dovuto alla riduzione del debito esterno e alle elevate riserve internazionali del Paese. L'agenzia segnala l'equilibrata posizione fiscale della Bolivia nella gestione 2009, dopo aver registrato surplus fiscali storici tra gli anni 2006 e 2008. Inoltre pronostica per il 2010 un surplus dello 0,35% del PIL e un surplus delle partite correnti dello 0,3% del PIL se le entrate relative agli idrocarburi si mantengono alte

Moody's Rating: 'B1'

Nel marzo 2011 l'agenzia di rating ha elevato la valutazione da B2 a B1. Il merito di credito attualmente assegnato alla Bolivia è ora uguale a quello attribuito a Bielorussia e Grecia, dopo che Moody's ha tagliato il rating del Paese ellenico di tre livelli motivando la decisione con l'aumento del rischio di default.

Fitch Rating: 'B+'

Il 5 ottobre del 2010 l'agenzia di rating ha elevato la valutazione del Paese da B a B+. Secondo l'agenzia, nonostante una lunga storia di frammentazione regionale, sociale e politica, la promozione è stata sostenuta dalla capacità dimostrata dalle autorità economiche di preservare la stabilità macroeconomica e dal recente *track record* di pagamento del debito. Una favorevole incidenza del debito pubblico ed estero, sotto i livelli dei paesi fortemente indebitati (HIPC) e del Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI), ed un alto livello di riserve internazionali (50% del PIL), contribuiscono a sostenere il

credito nazionale. All'interno dell'area latinoamericana la Bolivia si trova posizionata in una situazione relativamente bassa.

Dal punto di vista prettamente macroeconomico la Bolivia segnala indici positivi che non rispecchiano il posizionamento negativo all'interno della classifica internazionale. Ciò che incide negativamente sulla classificazione in materia di rischio sono due fattori prevalentemente politici: il basso livello d'investimenti produttivi e l'attuale gestione del Governo, giudicata debole e irrispettosa delle normative e delle leggi. L'insieme di questi fattori causa una grande incertezza in merito alla gestione boliviana e alle future scelte economiche e commerciali del paese.

Dun & Bradstreet: 'DB6b'

D & B assegna un indicatore di rischio DB6b alla Bolivia, evidenziando le attuali preoccupazioni che riguardo ai rapporti d'affari, al malgoverno, alla corruzione e alla minaccia di esproprio e di violenza politica. Salvo che non vi sia un cambiamento sostanziale nella politica economica, le imprese straniere continueranno ad affrontare un ambiente economico particolarmente difficile.

Indicatori di "business climate" di fonte SACE e Banca Mondiale

INDICATORI DI BUSINESS CLIMATE	ATTUALE	PRECEDENTE
Doing Business 2011	149° su 183	148° su 183
Index of Economic Freedom 2009	147° su 179	146° su 179
Corruption Perceptions Index 2009	110° su 180	120° su 180

Fonte: SACE, Divisione Analisi Mercati Globali

Per quanto riguarda più specificamente la sezione Affari, secondo Doing Business, la Bolivia si colloca al 166° posto per quanto riguarda l'avvio di affari, al 139° relativamente alla registrazione della proprietà e al 132° in tema di protezione degli investimenti.

1.4.- Interscambio Italia - Bolivia

Interscambio commerciale Italia - Bolivia

2005 – 2009 - 2010

Valori in migliaia di euro

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Esportazioni	17.867	18.982	22.214	28.451	35.282	45.337
Importazioni	18.146	27.142	31.327	37.051	30.659	33.879
Saldi	-279	-8.160	-9.113	-8.600	4.623	11.458
Variazioni (%)						
Esportazioni	3,70	6,20	17,00	28,10	24,00	28,5
Importazioni	0,50	49,60	15,40	18,30	-17,30	10,5

fonte: Elaborazione ICE su dati Istat

Secondo gli ultimi dati Istat durante il 2010 la bilancia commerciale Italia-Bolivia ha registrato un surplus di 11,4 milioni di euro a favore dell'Italia. L'interscambio commerciale ha raggiunto 79,2 milioni di euro con un aumento del 20,13% rispetto al 2009.

Esportazioni

Durante il 2010 le esportazioni dell'Italia verso la Bolivia hanno raggiunto 45,3 milioni di euro, con un aumento del 28,5% rispetto al 2009.

I prodotti italiani più esportati in Bolivia sono sempre i macchinari e che costituiscono, insieme agli autoveicoli e ricambi, la quasi totalità delle nostre esportazioni in Bolivia. Si evidenziano inoltre l'aumento del 680,8% degli strumenti di misurazione e del 450% dei prodotti chimici di base e fertilizzanti. Viceversa hanno dimostrato una flessione le esportazioni di autoveicoli (-51,6%), parti e accessori per autoveicoli (-12,6%), strumenti e forniture mediche e dentistiche (-22,1%) e altre macchine impiego generale (11,2%).

E' importante evidenziare che il volume di beni esportati dall'Italia rimane relativamente modesto e qualsiasi rilevante ordinativo (per es. di un costoso macchinario da parte di una singola impresa) è in grado di incidere sul saldo commerciale.

Principali prodotti esportati in Bolivia

Periodo gennaio –dicembre 2007-2010
 (Valori in migliaia di euro)

Codice Ateco	Prodotto	2007	2008	2009	2010	% var 10/09
289	Altre macchine impieghi speciali	4.466	7.339	9.770	16.689	70,8
281	macchine impiego generale	3.123	3.057	3.960	4.926	24,4
282	altre macchine impiego generale	1.222	2.305	2.904	2.579	-11,2
284	macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	522	995	1.392	1.934	39,0
201	prodotti chimici di base e composti azotati, materie plastiche e gomma,	321	653	320	1.762	450,2
265	Strumenti e apparecchi di misurazione prova e navigazione , orologi	274	163	211	1.651	680,8
291	autoveicoli	1.362	2.192	1.772	858	-51,6
242	Tubi , condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	55	56	786	1.448	81,9
293	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	1.155	1.656	1.604	1.403	-12,6
325	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	444	363	1070	834	-22,1
	Altri	9.270	9.672	11.493	11.253	-2,0
	Totale Esportato verso Bolivia	22.214	28.451	35.282	45.337	28,5

fonte: Elaborazione ICE su dati Istat

Importazioni

Nel 2010 le importazioni dalla Bolivia hanno raggiunto 33,87 milioni di euro con un aumento del 10,5% rispetto al 2009.

Nel 2010 i prodotti boliviani maggiormente importati dall'Italia si confermano il cuoio e prodotti di pelletteria, con un aumento del +132,2%. Si rileva inoltre l'aumento del 36,8% delle importazioni di minerali non ferrosi (+36,8%) e del legno (+11,5%). Viceversa hanno dimostrato una flessione i prodotti chimici di base (-24,8%), i filati e fibre tessili (-15,3%) e gli articoli di abbigliamento (-41%). Tuttavia l'Italia si mantiene come la principale destinazione di alcuni prodotti di nicchia boliviani: lupini, cuoio di coccodrillo e macadamia.

Principali prodotti importati dalla Bolivia

Periodo gennaio dicembre 2007-2010

(Valori in migliaia di euro)

Codice Ateco	Prodotto	2007	2008	2009	2010	% var 10/09
151	Cuoio conciato e lavorato; borse, pelletteria e selleria, ecc.	15.808	11.397	4.970	11.539	132,2
201	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma	727	11.650	13.340	10.029	-24,8
12	prodotti di culture permanenti	3.192	3.634	2.930	2.711	-7,5%
72	Minerali e minerali non ferrosi	1.245	1.644	1.771	2.424	36,8%
131	filati e fibre tessili	1.908	2.162	1.724	1.460	-15,3
161	legno tagliato e piallato	2.203	2.476	1.353	1.510	11,5
162	prodotti in legno , sughero, paglia e materiali da intreccio	1.355	1.152	2.099	1.751	-16,6
141	articoli di abbigliamento , escluso abb. In pelliccia	1.634	1.279	1.202	709	-41,0
11	prodotti di culture non permanenti	643	331	410	728	77,6
310	mobili	43	12	0	199	nd
	Altri	2.569	1.314	860	819	-4,76
	Totale	31.327	37.051	30.659	33.879	10,5

fonte: Elaborazione ICE su dati Istat

Investimenti italiani in Bolivia

La presenza degli investimenti italiani in Bolivia é piuttosto limitata. La mancanza di una legislazione certa e incentivante costituisce probabilmente il principale ostacolo agli investimenti, congiuntamente alla carenza delle infrastrutture, alla modesta qualificazione della manodopera e al fattore geografico economico della distanza.

Il più grande investimento italiano in Bolivia era rappresentato da ENTEL, del gruppo TELECOM ITALIA, ma la nazionalizzazione del 1 maggio 2008 ha posto termine alla maggiore presenza nazionale nel Paese.

Recentemente si sono registrate manifestazioni d'interesse da parte di alcune aziende italiane per investimenti in Bolivia nel settore minerario ed agro-industriale.

Fra i settori in crescita, di probabile interesse italiano, si segnalano quello turistico ed il settore energetico. Il settore turistico gode di un forte potenziale, che purtroppo non é ancora sfruttato: i punti forti del settore sono la varietà geografica ed ecosistemica, le bellezze naturali e il patrimonio archeologico.

Per quanto concerne il settore energetico si segnala il forte interesse che sta suscitando tra le maggiori multinazionali la presenza in Bolivia (specificamente nel Salar di Uyuni) di uno dei più grandi giacimenti al mondo di litio.

Non si prevedono al momento possibilità di investimenti boliviani in Italia.

Presenza italiana:

La presenza di imprese provenienti dall'Italia è generalmente limitata a grandi società di costruzione che hanno vinto gare d'appalto per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali (al momento solo l'impresa Grandi Lavori Fincosit Spa ha due cantieri aperti; all'inizio del 2010 Astaldi ha terminato un proprio lavoro, mentre l'impresa Ghella ha recentemente aperto un ufficio di rappresentanza).

A tali grandi imprese si aggiungono piccole e medie imprese gestite da italo-boliviani o da italiani residenti in Bolivia da alcuni anni che svolgono varie attività (importazione e

ITALIA

Instituto Italiano Para el Comercio Exterior
Departamento para la Promoción de Intercambios Comerciales
de la Embajada de Italia



produzione in loco di prodotti alimentari, importazione di elettronica, produzione mobili, prodotti idraulici, cosmetici).

Fonti: Banco Central de Bolivia, Fundación Milenio, INE, ISTAT, Cepal, Intelligence Unit, Rapporto Congiunto Ambasciata Italia La Paz.
Elaborazione ICE/Santiago/luglio 2011